

Poesia

A Pier Emilio

Una voce quasi si ferma
sul limitare della porta socchiusa,
teme di arrendersi davanti a vicende
che rotolano sempre, mentre tu
divaghi negli Elisi dei nessi cartacei,
con la scaltrita voglia d'essere puntuale,
di avere sempre l'ultima parola.
Il mondo, se ci aiuta, sta diventando sempre
più grande e le domande paiono polvere,
senza chi ne rinfocola il passaggio,
senza un tuo scritto di linee colorate.
Ripenso alla tua fatica
di seriare frammenti scritti a mano
come chi sbozza una pietra
mentre riordina un muretto a secco,
assaporando in segreto
d'avere aggiunto una tessera musiva.

In fondo avevi il gusto della risata
come un reame possibile, una curva di livello
che mettesse in ordine gli archivi della mente
prima di quelli trafitti dalle tarme.
Mi indichi la strada dell'amico
come hai fatto a messa
quell'ultima domenica,
quando scivolando in preghiera
attraversammo una familiare consuetudine
stringendoci la mano.

Eugenio Nastasi